

## ATTENTI A DARE TROPPO POTERE AD UN UOMO SOLO

(Il Mattino di Padova, 17 giugno 2013)

“Forma di governo” è un concetto abbastanza equivoco che si usa nei manuali per distinguere diversi modi di organizzare i rapporti tra il capo dello Stato, il governo e il parlamento. I paesi che hanno un’organizzazione collaudata e stabile delle istituzioni politiche condividono quasi tutti una forma di governo parlamentare: dal Regno Unito alla Germania, dalla Spagna all’Olanda, dall’Italia al Belgio il governo dipende dal rapporto di fiducia con il parlamento, che in qualsiasi momento può con un voto provocarne la crisi. Poche sono le eccezioni. A parte la Svizzera (che ha una forma di governo tutta sua, più simile – si è detto – a quella di una banca che di uno Stato), le eccezioni sono solo il presidenzialismo degli USA e il c.d. semipresidenzialismo della Quinta Repubblica francese.

Sono due sistemi difficilmente riproducibili. Quello che gli Stati Uniti hanno ricalcato sulla falsariga dell’Inghilterra di metà ‘700 (traducendo tutto ciò che era ereditario e aristocratico in democratico e federale) è un sistema in cui non c’è un governo, ma il Presidente fronteggia il parlamento senza che l’uno possa mai liberarsi dell’altro: entrambi sono eletti dal popolo, per le leggi e ogni cosa importante devono trovare un accordo. Solo duecento e passa anni di compromessi e l’estrema difficoltà di cambiare la costituzione fanno sì che il sistema americano possa funzionare adeguatamente, pur con tutti gli ostacoli e le difficoltà che Barak Obama ben conosce!

Il sistema francese invece si è venuto realizzando e trasformando in tappe diverse. Lo introdusse il gen. De Gaulle e si rafforzò nel 1962 con l’elezione diretta del capo dello Stato. Questi è anche titolare del potere esecutivo, che però esercita attraverso un governo il cui presidente è sì scelto dal capo dello Stato, ma deve godere anche della fiducia del parlamento: quindi il governo può essere rimosso sia dal Presidente della Repubblica che dal voto parlamentare, ma il parlamento può essere sciolto per decisione del Presidente. Siccome però il Presidente della Repubblica durava in carica sette anni, mentre la legislatura del parlamento era più breve, capitava spesso che “coabitassero” un Presidente e una maggioranza parlamentare di colore politico opposto: in questo caso, nonostante i molti poteri del Presidente, il governo finiva con dipendere dalla fiducia parlamentare e quindi anche il sistema di governo si comportava come tutti i sistemi parlamentari. Perciò nel 2000 si modificò la costituzione portando a 5 anni la carica del Presidente: non essendoci più il rischio di “coabitazione”, la forma di governo francese è ormai sostanzialmente presidenziale: anzi, il presidente francese può esercitare poteri che il suo collega americano neppure si sogna, come quello di sciogliere la camera o forzare l’approvazione delle leggi ricorrendo al *referendum*.

Ci sono altri paesi in cui il capo dello Stato è eletto direttamente dai cittadini (per es. l’Irlanda, la Finlandia, l’Austria, il Portogallo...), ma non basta questo a fare di

un paese uno Stato semipresidenziale. Le modalità di elezione del Presidente della Repubblica sono una scelta tecnica: quello che conta sono i poteri che la costituzione assegna al Presidente, ed è logico che se questi poteri sono tanti, la sua investitura non possa che derivare dal voto popolare. Ma assegnare tanti poteri importanti ad una sola persona è evidentemente una scelta assai delicata. Non a caso essa è stata possibile negli Usa solo perché era già deciso che il primo presidente sarebbe stato il generale George Washington; ed è stato possibile in Francia solo perché il Presidente era il generale De Gaulle. È il prestigio e il *pedigree* democratico del Padre della Patria a persuadere un paese ad affidargli poteri determinanti, essendovi la certezza che di essi non abuserà e che anzi concorrerà a stabilizzare la forma di governo.

Perché questo è il vero problema: un sistema presidenziale o semipresidenziale può funzionare correttamente solo se le condizioni in cui opera sono stabilizzate, se i partiti e gli elettori fanno il loro dovere, il sistema elettorale e l'assetto della stampa consentano un controllo popolare effettivo, se il livello della corruzione politica è minimo. Altrimenti la concentrazione del potere politico nelle mani di un solo uomo non può lasciare tranquilli. C'è un esempio di sistema semipresidenziale di cui i fautori di questa forma di governo non parlano mai: quello della Russia attuale. Anche lì – come in Francia - il Presidente è eletto direttamente dal popolo e sceglie il capo del governo, che però deve avere la fiducia del parlamento. È a quel modello semipresidenziale che si vorrebbe ispirare la riforma della Costituzione italiana?